

Raccolte 1.200 firme contro la moschea

Migotto, responsabile del comitato di salute pubblica, soddisfatto per il risultato raggiunto



Sandro Migotto

► SAN STINO

Dodici chilogrammi di porchetta, sei salami, 48 bottiglie di vino e 350 panini offerti ai manifestanti. Sono i numeri registrati dal comitato di salute pubblica, presieduto da Sandro Migotto, all'indomani della provocatoria manifestazione contro l'apertura del centro culturale islamico di via Tobagi. L'associazione per giorni si è battuta contro la nuova struttura situata lungo la Triestina e anche la giornata di ieri è stata utile per tracciare un bilancio dopo ore di gazebo e rac-

colta firme.

«Non ci aspettavamo una simile adesione», spiega il responsabile Sandro Migotto, 54 anni, di professione libero professionista, «visto che in soli tre giorni abbiamo raccolto quasi 1.200 firme, tutte siglate da cittadini residenti a San Stino di Livenza. La protesta di domenica, pacifica e sotto lo sguardo delle forze dell'ordine, ha avvicinato al nostro gazebo almeno 500 persone e ben 350 sottoscrizioni, che si sommano a quelle ottenute in precedenza. Non tutti potevano firmare proprio perché non

residenti, ma in molti ci hanno fatto sentire la loro vicinanza solo con la presenza».

«Il 20% dei firmatari», aggiunge Migotto, «ci ha inoltre confessato di aver votato per l'attuale sindaco e per il Pd. Per quanto riguarda il cibo, praticamente ci è stato offerto quasi tutto da commercianti e ristoratori del paese, che ci hanno sostenuto in tutti i modi».

L'attività del comitato è sulla bocca di tutti, visto che la questione San Stino è di rilievo nazionale. Il tema centrale, oltre la protesta, resta sempre

quello dell'integrazione.

«A lavoro ultimato», dice ancora Migotto, «consegneremo la petizione al sindaco: contiamo di crescere ancora perché a San Stino c'è del forte malcontento. I cittadini volevano essere coinvolti in una simile decisione. Noi non siamo contro l'integrazione, ci mancherebbe altro: i veneti sono tra le popolazioni più aperte e ospitali d'Italia. Siamo piuttosto contrari all'imposizione coatta e forzosa. E questa della moschea lo è, a tutti gli effetti. Vogliamo prima di tutto sicurezza e a fronte di quanto sta acca-

dendo nel contesto internazionale, crediamo che questa non sia la soluzione migliore».

In tanti vedono infine nel comitato di Sandro Migotto un risvolto politico, anche in vista delle elezioni che si terranno a San Stino il prossimo anno. Ma il diretto interessato risponde al mittente le voci. «La nostra attività è slegata da tutti i partiti e non è certamente politica», continua il presidente, «ma volta a fare della attività a favore dei cittadini, interpretando le loro istanze. «Lo facciamo perché vogliamo bene al nostro territorio. Aggiungo anche», conclude, che non mi candiderei in alcun tipo di elezione: non è questa la nostra finalità e nemmeno il nostro obiettivo».

E i futuri sviluppi promettono sorprese. *(a.con.)*